

Imprenditori taglieggiati dai camorristi di tre clan blitz della Dia, 16 fermati

Coinvolti i Genovesi dell'Irno, gli stabiesi D'Alessandro e il nuovo Partenio di Avellino

L'INCHIESTA

Carmen Incisivo

Rischiavano di finire stritolati, non solo economicamente, in un giro di estorsione che ha fatto temere per la loro incolumità fisica a seguito delle minacce ricevute, sempre più pressanti negli ultimi tempi. Prima sono finiti nella "tela" ordita da criminali della Valle dell'Irno, vicini al clan Genovese, a cui avevano chiesto prestiti per 100mila euro e poi, non riuscendo a pagare, si sono rivolti ad afferenti del clan D'Alessandro di Castellammare di Stabia per ottenere "protezione". A quel punto, ai malavitosi irpini, la tavola deve essere sembrata così ben imbandita che anche gli esponenti del nuovo clan Partenio, hanno preteso di accomodarsi per reclamare la loro parte spingendo, infine, le due vittime a chiedere aiuto alle forze dell'ordine. È accaduto a due imprenditori del settore conciario, proprietari di un'impresa di contrada Pantano a Montoro. L'inchiesta ha avuto inizio a luglio del 2025 quando gli imprenditori hanno denunciato i fatti ma le esigenze legate al pericolo di fuga degli indagati e anche alla necessità di preservare l'incolumità fisica delle vittime ha imposto un'accelerata nell'attività che ha portato all'emissione di 16 fermi.

L'OPERAZIONE

Il blitz è scattato all'alba di ieri mattina nelle province di Salerno, Napoli, Avellino e Potenza, dove la sezione operativa della Direzione investigativa antimafia di Salerno ha dato esecuzione a un decreto di fermo di persona indiziata di delitto emesso dalla Direzione distrettuale antimafia della Procura di Salerno, a carico di sedici persone che, a vario titolo, sono ritenuti responsabili dei delitti di usura ed estorsione aggravata dal metodo mafioso. L'indagine ha permesso di portare alla luce «una articolata rete criminale composta da soggetti intranei e/o contigui a tre sodalizi camorristici, operanti nelle province di Salerno, Avellino e nella provincia di Napoli» che «avvalendosi del metodo mafioso, hanno estorto alle parti offese - due giovani imprenditori conciari dell'avellinese in gravi difficoltà economiche - ingenti somme di denaro, profitto di prestiti usurari precedentemente concessi». È stato necessario l'impiego di circa 120 uomini, tra i quali quattro unità piloti-droni dell'ufficio supporto indagini tecniche della Dia, oltre che agenti appartenenti alle Questure di Avellino e Salerno, militari dei Comandi provinciali Carabinieri di Napoli, Salerno, Avellino e Potenza e dei Comandi provinciali della Guardia di Finanza di Avellino e di Salerno. Ora gli uffici Gip delle Procure di Avellino, Nocera Inferiore, Torre Annunziata e Potenza dovranno occuparsi delle udienze di convalida confermando o meno i fermi.

LA RICOSTRUZIONE

La prima volta che gli imprenditori chiedono "aiuto" alla mala della Valle dell'Irno è datata 2024. Il "broker" delle estorsioni Gaetano Schettini di Fisciano eroga due prestiti: uno da 15 e l'altro da 80mila euro. Il tasso di interesse applicato è inizialmente del 10% e poi passa al 12%. È in questo momento che i due imprenditori ricevono le prime minacce (uno di loro sarà anche schiaffeggiato in pubblico per essere "invitato" a pagare). Pensano dunque di rivolgersi al fronte stabiese. Il loro "garante" è Antonio Donniacuo che si occupa di organizzare una spedizione punitiva a danno dei taglieggiatori salernitani e prende anche in carico la riscossione del prestito, che diventa ancor più esosa che in precedenza. Le indagini hanno rivelato che le vittime hanno corrisposto, in tranche di 2mila euro al mese, circa 60mila euro ai loro protettori. Ma il fatto che questo lauto business si svolgesse sul territorio irpino senza che i criminali locali ne avessero profitto ha fatto storcere il naso al nuovo clan Partenio che, saputo della tagliola già in atto da mesi, accorrono desiderosi di prendersi la loro parte. Chi tiene a battesimo la terza cessione del credito è Diego Bocciero che incontra in un bar a Caliano di Montoro uno dei due imprenditori taglieggiati e gli dice che tutti i futuri pagamenti dovevano essere fatti «agli avellinesi». Un messaggio che - dopo un presunto accordo reso noto da Donniacuo tra stabiesi e irpini - ribadisce alle vittime anche Massimo Evangelista che alternerà il ruolo di riscossione

con Rocco Ravallese. Le rate imposte fino all'agosto scorso sfiorano un totale di 22mila euro. A quel punto i due imprenditori non riescono più a far fronte a tutto, capiscono di essere in una morsa e si decidono a denunciare. Come avrebbero dovuto fare dall'inizio se non avessero avuto così tanta paura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA